

Al Castello Colonna di Genazzano dal 31 ottobre al 22 novembre

CHIUSA LA MOSTRA DI DISEGNI DI CESARE PANEPUCCIA

Si è chiusa il 22 novembre scorso la mostra "Rilievi e disegni di Architetture di Roma e nel Lazio".

L'evento, organizzato dalla Banca di Credito Cooperativo di Palestrina nell'ambito delle manifestazioni indette per il primo centenario, ha presentato al Castello Colonna di Genazzano una raccolta di 120 disegni acquerellati realizzati dall'architetto Cesare Panepuccia.

"A volte - scrive Panepuccia - ritornando al paese natio, soffermandomi sulla collinetta vicina prima d'entrarvi, riimmagino l'antico borgo con i suoi monumenti antecedenti alle modifiche ed ampliamenti, e lo rivedo nello stato d'integrità perduta. Così... vi ravvedo o luoghi ameni..."

Inspirandosi, dunque, ad alcuni versi liberamente tratti dal melodramma "La sonnambula" di Vincenzo Bellini, Panepuccia cerca di ritrovare nella memoria della gioventù la sua Genazzano. E Genazzano fa la parte del leone nella mostra, con il Castello Colonna, riprodotto in diversi prospetti e particolari, il ninfeo bramantesco, la chiesa di S. Nicola, il portale barocco di Villa Sonnina, via Martino V e altro.

Panepuccia non ha trascurato, però, i paesi vicini. Disegni del Palazzo Rospigliosi di Zagarolo, la chiesa di S. Pietro a Cave, la scultura dell'Eolo di Capranica Prenestina, attribuita a Michelangelo, e poi ancora borghi fortificati del Lazio, bassorilievi, lapidi, fontane, affreschi, spesso rappresentati ante operam, cioè prima dell'intervento di restauro. I disegni sono il risultato di più di trent'anni di lavoro che Cesare Panepuccia ha dedicato allo studio e al restauro architettonico dei monumenti di Roma e Lazio.

A corredo della mostra, che ha riscosso un notevole successo di visitatori, è stato pubblicato anche un bel catalogo, stampato dalla ITL di Palestrina, in cui sono riprodotte tutte le opere esposte. I disegni e i

rilievi presentati, sono arricchiti da relazioni e notizie storiche, estratte da libri dell'Autore, riviste, saggi e studi o scritte per i progetti di restauro monumentale, o ancora in occasione dell'inaugurazione dei lavori di conservazione progettati o diretti dallo stesso.

Tra le architetture romane più rappresentative, dall'antichità al barocco, spiccano le vedute del Pantheon e di Castel S. Angelo, le chiese di S. Maria del Popolo e S. Maria in Aquiro, i palazzi del Collegio Capranica, della Cancelleria e dei Conservatori, i portali della "casa dei mostri" di Federico Zuccari, le fontane delle Api e del Tritone di Gian Lorenzo Bernini, i prospetti delle strade del Pellegrino, Gregoriana, della Conciliazione e Via Veneto.

La mostra è stata anche visitata da Vittorio Sgarbi in una delle sue solite incursioni notturne.

Il critico d'arte ha anche scritto l'introduzione del catalogo. *"I bellissimi disegni di Cesare Panepuccia - vi si legge - pensati nel corso di trent'anni in escursioni nella città di Roma e nella campagna romana, sono una doppia*

testimonianza di conoscenza e rigore, di nostalgia di un tempo perduto che lo stesso Autore indica come ragione prevalente della sua impresa. Così i rilievi isolano i monumenti e i particolari architettonici da contesti spesso degradati di cui non è traccia. Con ciò, l'obiettivo di Panepuccia è la restituzione dell'aura attraverso un segno meticoloso che non teme le irregolarità, le deformazioni, le rotture, le asperità dei muri, tra cui anche dettagli pittoreschi come erbe, bandiere, mufte... Osservando i disegni si intende che le antichità romane e i monumenti del Lazio non sono ciò che sono ma il luogo ideale dove egli vorrebbe vivere, e vive, soffrendo, il contrasto e la contraddizione con una modernità viziosa, inaccettabile, inquinante".

Angelo Pinci



*Vittorio Sgarbi visita la Mostra.
A destra, Cesare Panepuccia*